

Al servizio delle indagini

Viaggio all'interno della Direzione centrale anticrimine. L'ultima nata delle direzioni centrali. Il cervello pulsante che studia, indaga e mette a punto strategie contro la criminalità e i fenomeni criminali emergenti che più infondono insicurezza nei cittadini. Una funzione di coordinamento tecnico-operativo che le ha guadagnato l'appellativo di Fbi italiana. "Non è una definizione esatta – corregge subito il prefetto Nicola Cavaliere, una lunga carriera a caccia di criminali e terroristi, e ora al vertice di questa nuova direzione – La filosofia della Dca è quella di integrarsi con le strutture della Polizia di Stato sul territorio. Il nostro è un compito di serventi: siamo a disposizione per offrire il più valido ed efficiente supporto agli organi che sul territorio svolgono le attività di indagine. L'Fbi è esclusiva nelle indagini federali e ne esclude gli organismi locali". Dentro l'avveniristica sede sulla via Tuscolana nel quartiere Cinecittà a Roma, lavorano per la Direzione oltre seicento persone. Funzionari, ispettori, agenti, tecnici e personale dell'Amministrazione civile. Tutti specialisti della lotta al crimine. Laboratori scientifici ipertecnologici, di primo ordine, da far invidia al più sofisticato centro di ricerca. Il bagaglio di conoscenze, la professionalità e le nuove tecnologie sono l'anima di questa struttura che si pone all'avanguardia nel settore investigativo. Ma quali sono i compiti e le strategie della Dca nella sfida alla criminalità globalizzata del terzo millennio? "L'intuizione geniale del capo della Polizia Giovan

...

Consultazione dell'intero articolo riservata agli abbonati

01/11/2005